

Dell'Unicorno

Immagina un cavallo bianco, forte ed elegante. Non un cavallo qualsiasi: in mezzo alla fronte, spicca un corno a spirale, lungo, lungo, lungo. E i suoi occhi, quando guardano i tuoi, diventano blu ghiaccio. Ecco, questo è l'unicorno, un animale così timido e puro che non si fa avvicinare da nessuno. Solo una fanciulla vergine, cioè bambina, può accarezzarlo.

Un tempo alcuni lo ritenevano un flagello della natura, ma la maggior parte delle persone era convinta che portasse fortuna. È per questo che i nobili talvolta lo disegnavano nello stemma della propria famiglia.

Nel Medioevo credevano addirittura che il suo corno fosse un potente antidoto: chi veniva avvelenato poteva succhiare un po' di polvere di corno e guariva all'istante. Comodo, no?

Fortunato, però, l'unicorno non si può proprio dire: pare infatti che Noè si sia dimenticato di farlo salire sulla sua arca, prima del diluvio universale.

Da quella volta nessuno più lo ha visto, anche se i meglio informati sostengono che sia ancora possibile incontrarlo nel cuore della notte, vicino alle sorgenti di un fiume.

